

*L'imposta sulle professioni.* — Introdotta con la legge del 20 gennaio 1895 che aveva sostituita quella sulle patenti del 1885, non era altro che una imposta su ogni specie di reddito a cui erano sottoposti, con qualche eccezione, tutti i sudditi bulgari e quelli stranieri.

Le professioni erano divise in cinque categorie: 1) impiegati e salariati pubblici e privati; l'aliquota era progressiva, variabile da un minimo del 2 % con 2.000 leva oro fino al 6 % su 12.000 leva oro; 2) professioni liberali, compresi gli appaltatori e fornitori dello Stato, con un minimo del 2 % su un reddito di 20.000 leva oro fino all'8 % con un reddito superiore a un milione di leva oro; 3) professioni commerciali; in questa categoria erano comprese anche le persone godenti un reddito sui beni mobili (capitali, titoli, pensioni, ecc.) e sui beni immobili non sottoposti all'imposta fondiaria o quella sui fabbricati; le aliquote variavano da un minimo di 2 % reddito fino a 5.400 leva, a un massimo di 8 % per un reddito superiore a 100.000 leva; 4) professioni industriali, ripartite in 12 categorie; l'imposta era fissata dalle commissioni, secondo un'aliquota stabilita. Su tale imposta bisogna notare che, secondo la legge sull'incoraggiamento dell'industria erano esenti gli stabilimenti con un capitale di 25.000 leva e occupanti almeno 20 operai; 5) mestieri.

L'imposta sulle professioni comprendeva anche quella sulle società per azioni, in base ai bilanci presentati, la cui aliquota non doveva essere inferiore al 2 % anche senza benefici.

Il sistema d'imposizione era d'autorità, quando si trattava degli impiegati e salariati dello Stato e privati; appalti, depositi nelle banche, sui mercanti ambulanti, e a mezzo di dichiarazione negli altri casi.

Nei termini fissati dalle autorità amministrative, il contribuente era tenuto a presentare una dichiarazione indicante i benefici e i redditi imponibili. Una prima commissione operava nei circondari e una di controllo in ogni provincia.